Anno VII — N. 51 | Udine, Sabato Domenica 1-2 Marzo 1884 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. [illegible]
» semestre . . » [illegible]
» trimestre . . » [illegible]
» mese . . . » [illegible]
Estero: anno . . . . . L. [illegible]
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » [illegible]
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. [illegible] — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. [illegible]. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorghi, N. 28. Udine.

Il Vaticano sta chiuso

Dallo sfolgorante quadro fatto dall'Eminentissimo Alimonda della divina virtù che il Papato attinge dal Cielo per beneficare la terra, i lettori avran potuto argomentare quanto sia importante e magnifica la Pastorale del medesimo cardinale Arcivescovo di Torino. Ma non possiamo astenerci dal riferire integralmente il seguente passo, finale della Pastorale, di cui tutti riconosceranno l'opportunità, non meno che la sapienza mirabile, l'elevata dottrina e la splendida forma:

« Presentemente il Vaticano sta chiuso. E non diciamo che si chiuda a chi si incammina amico alle sue porte ed ama di visitarlo; ma egli si chiude al Pontefice che non ne esce.

Coloro che hanno il sonaglio del temporale e fanno i chiassosi per combattere la S. Sede, non s'inquietano alle anzidette parole: ripetono anche, berteggiando, il linguaggio dei cattolici che dicono ridotto a carcere il Vaticano: ma il pro che ne traggono a conto proprio consiste nel far credere che se il Papa sta chiuso, la chiusura se l'ha meritata. A sentenza di essi, egli si ostinò a non menar buone le oneste domande del secolo XIX, e il secolo lo ripudiò.

Conoscete, fratelli e figliuoli, l'esorbitanza di questo parlare.

Quali sono le oneste domande che si mettono in bocca al secolo XIX? Per non dir altro, venne forse solamente chiesto che il Papa si spogliasse di ogni temporale ingombro? Ma in lui che è il Padre comune dei fedeli, non è fieramente osteggiato il divino principio della paternità? È quella che appellano *scienza moderna* non la vedemmo contorcersi, impennarsi, scagliare maledizioni ai dettami della Cattedra Apostolica? La questione si è fatta sintetica; abbraccia tutto, e nel Papa condanna tutto. Quei medesimi che si appoggiano al pretesto del temporale, non censurano forse ad un tempo gli atti disciplinari, il *Sillabo*, i molti decreti della Chiesa? Non chieggono quasi universale riforma? Onde, non conducendosi a lor gusto, il Papa è colpevole; per gran castigo il Papa sta chiuso. E' un condannato dal secolo! E se l'ha meritato!

Anche nei primi tempi della Chiesa i Papi stavano chiusi nelle catacombe: tre secoli li condannavano. Se l'avevano meritata quella carcere?

Bisogna non avere occhi *in fronte* per non avvisare il malanno che agita il presente secolo, e guasta i suoi beni che non sono pochi, oscura le sue glorie ed impedisce l'esplicarsi del sapiente progresso sociale. Bella e cara la democrazia se ella si svolge secondo il concetto del vangelo; noi la chiameremo anche santa: ma quando esagera le sue forze, si travisa e diventa altro da quello che dice il nome; quando in luogo di lei si ha *dispotismo della libertà*, come poterla commendare? come aspettarcene bene? Ora il gran malanno è questo. Ci è il mare con grosse onde, che corre e si dilaga e tranipa; minaccia le altezze, copre i monti: vorrebbe spingersi, ne' suoi spumeggiamenti dal basso all'alto, sino agli ultimi gradini del Vaticano. Il Papa sta chiuso? Sta chiuso per non toccare di quella schiuma, per non prendere di quell'empito, per non essere assordato di quel frastuono; serra al nemico la porta perchè le grosse onde non gli si riversino in casa.

Nei giorni del diluvio il padre Noè stava rinchiuso nell'arca.

Ed ora che il mare della sollevazione degli *animi freme*, havvi pure l'*incessante pioggia*. Piovono da per tutto nella società civile idee di novità sterminata, piovono idee di licenza, idee di smodati diritti, idee di *miscredenze novelle*, idee di razionalismo ampolloso, idee di pretto e scuro materialismo. Ridono al favellar d'idee? lo hanno in conto di uno scherzo? Ascoltate, vedete. Le idee, cadendo dalla testa dell'uomo sul mondo, pigliano corpo e fanno scoppio: ecco che tra la pioggia delle idee semplici e pure piovono le idee del *revolver omicida*, le idee del ferro e del fuoco, le idee del petrolio e della dinamite. Il Papa sta chiuso? Non vuol bruciare. Egli brucia al fuoco dell'amor di Dio, non al fuoco della *rivoluzione*.

Dall'altra parte è forse il solo Pontefice che si chiuda? Primi si chiudono i re; lo vediamo in Europa. Poi nell'insorgere dei sottostanti, di faccia alle turme dei proletari, si chiudono i nobili, i ricchi, i proprietari, i grandi conduttori di fabbriche, che gli è un alzare muri di difesa tra l'una classe e l'altra. Pare anche che l'Europa tutta come dentro ad una immensa guarnigione interna si chiuda; si chiude nelle caserme: reggesi per fermo a milioni di baionette e vive armata in tempo di pace, come procede armata in tempo di guerra. Non ci è pericolo? O tutto questo è pena inflitta dal secolo XIX? Allora siamo condannati tutti.

E vedendo il Papa starsene così rinchiuso, non si gridi con sogghigno: *Guai al solitario!* Non si affermi con sarcasmo nuovo che egli si rende inutile a ravviare la sconvolta società.

Vi ha un Solitario, che è tutto un centro di moltitudini, un mondo per sè: è solitario, perchè se cercate degli uni, egli non ne ammette il contatto, se ne diparte: se cercate degli altri, se cercate dei figliuoli di Dio, egli vive in mezzo di loro: è padre, maestro e duce. Tale il Papa. E come chiamarlo inoperoso, chiamarlo inutile per la salvezza degli uomini? Egli sta ritirato pensando e provvedendo al lor meglio. Gli apostoli tra i flagelli, le persecuzioni e gli esilii ammaestravano i primi credenti, convertivano alla croce i gentili: san Paolo da' suoi nascondigli, dai ripetuti occultamenti dettava quelle lettere eloquentissime che tramandano di secolo in secolo la sapienza di Gesù. Boezio di egual guisa dettava in prigione il suo libro immortale: *De consolatione philosophiae.* Il nostro Santo Padre Leone XIII, mentre se ne sta rinchiuso, detta quelle sue Encicliche, quelle Lettere apostoliche proferisce que' suoi discorsi ammirabili, che dicono alla società inferma, storpiata e giacente: *Lèvati e cammina.* Giovanni I, un gran Papa santo, moriva nelle carceri di Teodorico accusato della sperata liberazione d'Italia. Or il Papa, il quale si accusa di nemico, muore nella carcere del Vaticano, per la sperabile libertà del mondo. Che dicemmo muore? Vive, comunica la vita, e la salvezza sociale verrà.

Aristotile, Polibio, il Macchiavelli, il Vico, il Montesquieu notano il prorompere dei *periodi sociali fino ad un punto* che sembra cosa fissa: è il lor colmo, dove giunti entrano nella curva discendente e precipitano. Succede altrettanto delle azioni umane spinte all'eccesso della gagliardia: la forza diventa sforzo e si fiacca. Ragionando del male pubblico, vuol dire che quando egli sortisce pieno trionfo, trova nel trionfo la sua debolezza ed è facilmente vinto. Noi con linguaggio cristiano diremo meglio, che Dio, vedendoci al fine troppo dolorosi e grami, gittati al soperchio del patimento, nella sua infinita misericordia ci porgerà la mano, traendoci dall'oppressione allo scampo, dall'abbassamento alla gloria.

Quando così benigno ci arriderà il cielo e si avranno nella società civile disposti gli animi all'amore ed alla pace, il Santo Padre non porrà indugio, aprirà il suo Vaticano e ne uscirà. Uscirà rialzando i caduti, medicando i feriti, ravvalorando i deboli, raccogliendo i dispersi, perdonando a tutti, tutti chiamando a rivivere della legge del Signore e trasmettersi a vicenda il soffio della vita nella carità di fratelli. Uscirà ricordando ai potenti, ai reggitori degli Stati che le sorti della religione includono le sorti del civil consorzio; ripeterà la sentenza di san Leone il Grande, il quale a Teodosio II imperatore protestava che con sostener la causa della Chiesa egli sosteneva la causa del suo regno e della sua salvezza: *Cum Ecclesiae causam, tum regni vestri agimus et salutis.* Uscirà predicando ai popoli, che come per il peccato ammiseriscono le nazioni, così per la giustizia le genti fioriscono: *Iustitia elevat gentes; miseros facit populos peccatum.*

NOTA DEL MINISTRO MANCINI

SULLA CONVERSIONE DEI BENI DI PROPAGANDA

Ben dissimili noi dal giornalismo liberale il quale non ha avuto il coraggio e la lealtà di riprodurre la nobilissima nota del Cardinale Jacobini ai Nunzi Apostolici, poniamo senza alcuna esitanza e timore sotto gli occhi dei nostri lettori la circolare Mancini paghi soltanto di richiamare per ora le brevi osservazioni da noi fatte al sunto che ne ha dato giorni addietro il telegrafo di questo documento.

L'*Osservatore Romano* promette di fare alla nota manciniana i commenti che crederà opportuni e noi non mancheremo di farli conoscere anche ai lettori del *Cittadino Italiano.*

Ecco la Nota:

« Roma, 20 febbraio 1884.

« *Sig. Ambasciatore,*

" La sentenza che la Corte di Cassazione di Roma proferiva, a sezioni riunite, il 9 di questo mese, nella causa promossa dalla Congregazione di *Propaganda fide* contro la Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico, ha chiuso un litigio da molti anni pendente, iniziato dalla Congregazione con atto di citazione del 6 agosto 1874 e dalla medesima ripreso, dopo parecchi anni d'interruzione, con altro atto del 10 giugno 1880.

" Trattandosi del responso solenne di Magistrato supremo, il quale si è pronunciato nella pienezza dei suoi poteri indi-

SPIGOLATURE

Il Libro della Regina Vittoria.

Da quei punti che ne abbiamo potuto trarre dai giornali inglesi apparisce che questa nuova opera della sovrana britannica ha corrisposto alla generale aspettazione non già come opera d'importanza politica o per altre ragioni profonda, ma come esposizione semplice e affettuosa di piccoli aneddoti accaduti alla augusta scrittrice. Nel libro non vi è nè la donna politica, nè la donna letterata, ma specialmente la madre di famiglia.

Già dal primo volume che fu pubblicato molti anni or sono; dalle memorie intorno alla vita del principe consorte, appariva spiccatamente ciò che è voce generale: che la regina Vittoria vive la vita di famiglia con maggior interesse e con maggior sentimento, di quel che si potrebbe aspettare in una sovrana, non moglie di re, ma re essa stessa.

E' noto a tutti l'intenso affetto ch'ella nudrì pel marito, Alberto di Sassonia Coburgo, tanto che corse in Inghilterra un detto — il matrimonio della regina è il romanzo della regina! — La vita domestica nei due coniugi, alla quale ha consacrato testè due notevoli articoli la *Rassegna Italiana*, è veramente qualche cosa di delicato e di commovente e v'è in essi tanta squisitezza di sentire, tanta esemplarità di costume che il senso di simpatia che se ne prova è contristato da una riflessione alla quale nessun lettore può sottrarsi. Che gran male che al cuore di sì nobile signora non sorrida la luce della vera fede! Quanto maggior bene essa non avrebbe potuto fare se fosse vissuta in grembo del Cattolicismo! Rimarrà però sempre a sua gloria, che essa protesse i sudditi cattolici in tal modo come dallo scisma di Enrico VIII nessun sovrano inglese aveva più fatto e ciò ha prodotto che penetrando le sue amichevoli intenzioni pian piano nello spirito del governo, oggi si ha questo singolare pregio in Inghilterra, che nessuno Stato protegge e rispetta tanto i cattolici, come lo Stato inglese.

Tal benevolenza della Regina ha fatto e fa credere a moltissimi che essa sia segretamente cattolica.

Il libro attuale ha per titolo:

« *More Leaves from the Journal of a Life in the Higlands* » o alcuni altri fogli del giornale di una vita nelle montagne della Scozia: ove essa vivendo semplicemente, in mezzo ai fedeli montanari, cercò colla compagnia di questi umili popolani un conforto al suo grande dolore di vedova.

Una volta erano i cortigiani letterati, i poeti cesarei, tutti quelli che vivevano intorno ai grandi e nel commercio dei grandi, ovvero, speravano di essere ammessi al banchetto dei favoriti, che scrivevano e dedicavano l'opera loro ai protettori. Ora è una protettrice che dedica i suoi ricordi affettuosi ad alcuni poveri sudditi e a qual John Brown suo domestico diventato celebre per la sua fedeltà e morto non ha guari di 56 anni. Ecco la dedica:

« Ai miei fedeli montanari *(higlanders)*, e specialmente alla memoria del mio devoto servitore e amico John Brown, questi ricordi della mia vita di vedova in Iscozia sono dedicati con riconoscenza.

Victoria R. J. »

Il principe Alberto era morto il quattordici dicembre 1861. Il primo foglio staccato del giornale porta la data del 26 agosto 1862. Il dolore è ancora vivo, ma la rassegnazione comincia a temperare l'amarezza.

Il brano del giornale in cui il ricordo dell'uomo che piangeva ritorna naturalmente, accompagnato dalla pompa ufficiale di una inaugurazione, è singolarmente ammirabile per la sincerità, per la verità vera dei sentimenti.

S'inaugurava la statua del principe Alberto ad Aberdeen, il 13 ottobre 1863: la regina scrive nel suo taccuino:

— Io era terribilmente nervosa e avrei desiderato vivamente di non essere esposta a questa prova. Cercai soccorso nella preghiera.

Ma più più, dopo la cerimonia rientrata a Balmoral, stanca, *felice* che tutto fosse finito, ella sente ancora tutto l'orrore di questa scena, di questo viaggio *senza lui*, ed esclama dolorosamente, ingenuamente:

— Come avremmo parlato di tutto questo insieme, in altri tempi!

Non mancano nel libro descrizioni ed aneddoti. Vi è una visita al castello di Abbatsford, dove Walter Scott aveva abitato. La regina descrive sommariamente la casa del romanziere, del quale le mostrano il giornale pregandola di scrivervi il suo nome, *ciò che le sembra presuntuoso per parte sua.*

Una volta raccontata fino a qual punto fosse perseguitata nei suoi viaggi dai *reporter* dei giornali.

Il 13 settembre 1873 ella era in quella parte così bella e selvaggia delle *Highlands* in cui la tradizione pretende si sia ritirato Ossian. La regina era in compagnia della principessa Beatrice, della sua dama d'onore lady Jane Churchill e dell'immancabile Brown.

— Io feci fermare la carrozza — dice ella — e tutte e tre, sedute sui nostri sciall, presso un muricciuolo, al di sopra della via, cominciammo a disegnare i magnifici picchi, che si alzavano davanti a noi. Era una bella giornata, molto calma. Tuttavia, là, in quella solitudine perfetta, non eravamo spiate dalla curiosità impertinente di certi *reporters* che ci seguivano dappertutto: uno di essi, tra gli altri, che scrive non so per qual giornale scozzese, disteso sull'erba, puntava su di noi il cannocchiale mentre camminavamo. Egli rispose con insolenza quando Brown lo pregò di allontanarsi, cosa che Jane aveva avuto l'intenzione di fare da sè medesima.

« Pure egli condiscese alla fine ad andarsene, ma Brown mi disse che mancò poco non venissero alle mani, poichè quando egli

pendenti da ogni azione o influenza governativa, e del quale fu riconosciuta la competenza dalla Congregazione stessa, sia con la istituzione del giudizio, sia quando esaurito ogni altro studio di giurisdizione, alla Corte di Cassazione ricorse una seconda volta, acciò provvedesse alla retta applicazione della legge del 19 giugno 1873, mal si concepisce come la sentenza testè emanata possa ora formare argomento di controversia ulteriore.

" Però oramai ci consta, per notizie pervenuteci da più lati, che si vorrebbe, traendo pretesto dal giudicato della Corte ed alterando la realtà dei fatti, traviare la pubblica opinione, e sopratutto indurre in errore i governi stranieri con la speranza forse che alcuno di questi si accinga a fare del presente argomento il tema di offici presso il Governo italiano.

" E' evidente (e solo per abbondanza mi preme di farne precisa dichiarazione) che qualunque, anche officiosa, intromissione di un Governo straniero nell'amministrazione della giustizia dei tribunali italiani sarebbe, agli occhi nostri, affatto inammissibile. Nè del resto ci è pervenuto cenno, od abbiamo il menomo indizio che da alcun Governo estero possa venirci alcuna interrogazione, circa questo oggetto. Ond'è che, nell'inviarle qui acclusa una breve memoria, (*) nella quale la questione trovasi sommariamente, ma fedelmente riassunta, non ad altro intendo che a porgerle utile informazione ed a fornirle una norma di linguaggio, per il caso che, in circoli autorevoli, in forma amichevole e non ufficiale, le fosse rivolta, a tale proposito, qualche domanda, la quale somministri il destro di correggere inesatti apprezzamenti.

" Dalla lettura della memoria, che qui acchiudo, le si farà manifesto:

" che non trattasi punto di atto governativo; sibbene di procedimento giudiziario regolarmente istituito per iniziativa della stessa Congregazione di *Propaganda*, e condotto oramai a termine con la solenne e conclusiva sentenza della Suprema Corte di Cassazione, la quale costituisce giudicato irrevocabile;

" che la Corte di Cassazione non altro fece se non provvedere alla giusta applicazione di leggi comuni da molto tempo vigenti nel Regno d'Italia in materia ecclesiastica;

" che codeste leggi sono quelle del 7 luglio 1866 e del 15 agosto 1867, estese alla provincia di Roma con parecchie attenuazioni e modificazioni, mercè la legge 19 giugno 1873; epperò inopportunamente si vorrebbe da taluno trarre in campo la legge delle Guarentigie (13 maggio 1871), la quale fa bensì menzione nell'art. 4 di *Congregazioni ecclesiastiche*, ma non comprende al certo in tale locuzione la Congregazione di *Propaganda fide*, la quale ha patrimonio proprio, e non è di quelle a cui nel concetto del legislatore, espresso nel predetto articolo, avrebbe dovuto provvedere indirettamente la Santa Sede, con la dotazione di annue L. 3,225,000;

" che contrariamente al vero si volle affermare trattarsi di confisca, o di atto in qualsiasi maniera ostile verso l'istituto di *Propaganda*, il quale ha scopi ad un tempo religiosi ed altamente umanitari e civili, e con ragione gode da parte del regio governo d'ogni simpatia spesso manifestata dallo scrivente con la efficace protezione dei mandatari e delegati che la Congregazione invia e tiene nelle più remote contrade; ma trattasi invece di semplice *conversione* del patrimonio immobiliare (eccettuato il palazzo urbano di *Propaganda Fide*, ove la Congregazione ha la sua sede in Roma) o in rendita consolidata italiana o in cartelle degli istituti di credito fondiario, a scelta della stessa Congregazione, la quale può altresì, quando lo voglia, procedere da sè sola all'alienazione dei suoi fondi;

" che dalla conversione non trae il benchè menomo beneficio l'erario italiano; imperocchè il prezzo ricavato con la alienazione dei fondi va investito in rendita, o in cartelle degli istituti fondiari, *integralmente a profitto e a libera disposizione della Congregazione*, senza detrazione alcuna per concorso al fondo per il culto o altro qualsivoglia titolo, e neanche per la tassa straordinaria di manomorta del 30 per cento, la quale si percepisce nella conversione degli stabili degli enti ecclesiastici d'ogni altra provincia del regno, mentre dall'anzidetta legge del 1873 ne furono espressamente esonerati quelli esistenti in Roma e nelle sedi suburbicarie;

" che la conversione non arreca alcun danno alla *Propaganda*, anzi ne aumenta il reddito; ed infatti se ne sono parimenti giovate, senza menoma opposizione o richiamo, le Basiliche maggiori di Roma (*S. Pietro, S. Paolo, Santa Maria Maggiore, S. Giovanni in Laterano, San Lorenzo*);

" che anche dopo la Sentenza della Corte di Cassazione rimane integra ed impregiudicata la condizione giuridica della Congregazione di *Propaganda*, la quale può liberamente amministrare il patrimonio convertito, ed anche accrescerlo per ulteriori oblazioni di fedeli, purchè anche ai nuovi acquisti immobiliari sia applicata la regola della conversione: questa conversione del resto, in virtù del principio universalmente ammesso della sovranità territoriale della legge, sarebbe applicabile ai fondi che *Propaganda* acquistasse in Italia, anche nella ipotesi in cui la Congregazione, spontaneamente rinunciando al prestigio ed alla dignità che le derivano dalla sua secolare permanenza presso la Sede suprema della cattolicità, potesse e volesse, non vedesi per quale movente o ragione, trasferire altrove la sua residenza.

" Questi sono i punti sostanziali, che per ogni animo imparziale emergono dalla pacata considerazione dei fatti quali sono esattamente, e senza tema di contraddizione, esposti nell'acchiusa Memoria. Al regio Governo punto non dispiace, ed anzi giova che dei fatti stessi e delle relative considerazioni si diffonda la notizia; epperò io La autorizzo, come già accennai, a fare largamente uso, in ogni opportuna occasione, degli elementi che la Memoria e questo mio dispaccio Le porgono intorno al presente argomento. Le sarò grato, se Ella dal canto suo mi farà conoscere a questo riguardo lo stato della pubblica opinione costì, e segnatamente nelle sfere officiali. Consci del nostro buon diritto, saremo sinceramente compiacinti se all'estero si vorrà recare anche dell'attuale quistione un illuminato ed equo giudizio.

" Gradisca ecc.

« *Firmato*: MANCINI. »

(*) Questa memoria fin qui non è stata fatta di pubblica ragione.

NOTA DELLA REDAZIONE.

La *Riforma* toccando la quistione della conversione dei beni della Propaganda, dice che è un fatto innegabile pur troppo che la vendita di tanti beni ecclesiastici e demaniali, non ha punto servito alla costituzione di quella piccola proprietà, che è la fondamentale ricchezza della Francia, che dovrebbe essere la nostra. Pel modo in cui la vendita è avvenuta ed avviene tuttora, la mano morta, che si è inteso di abolire, si ricostituisce sott'altra forma. Preziosissima confessione.

Si crede che i missionari italiani, prigionieri del Mahdi, siano stati liberati, mediante il riscatto di cinquantaduemila franchi, dal console austriaco, secondo i suggerimenti di monsignor Sogaro, avendo l'Austria la protezione delle missioni cattoliche nell'Africa centrale.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 Febbraio

Berti presenta il disegno di legge sulle disposizioni per l'esercizio della caccia e la relazione sui lavori eseguiti per combattere la diffusione della filossera.

Magliani presenta il disegno per l'approvazione di convenzioni stipulate il 26 settembre 1883 tra il Governo e il Municipio di Genova e dichiarasi urgente.

Discutesi il bilancio d'agricoltura e commercio per il 1884-85.

Cordova, Pais, Cavalletto, Lucca fanno osservazioni deplorando specialmente che la questione agricola sia trascurata e che il bilancio dell'agricoltura, che in sostanza è quello che impingua gli altri, resti magro ed impari ai bisogni.

Cavallotto insiste sulla urgenza di provvedere anche senza aspettare le conclusioni della commissione d'inchiesta, altrimenti l'Italia sarà ridotta allo stato dell'Irlanda.

Il relatore Merzario risponde che in Italia abbiamo 16 milioni viventi per e sulla agricoltura, 5 milioni di piccoli proprietari cui non bastano i loro prodotti agrari, 5 milioni di ettari che stanno in possesso del demanio come paludosi e tolti ai proprietari che non pagavano le tasse. La questione agricola è antica, può acquietarsi per breve tempo, ma rinasce ad ogni tratto e preoccupa tutti; è una questione sociale molto complessa, ardua per non dire impossibile a risolversi. Gli studi e i tentativi oggi specialmente sono molti, diversi, continui. Accenna quali si fecero e si fanno presso noi. A questo riguardo rende omaggio a Berti che vi pone uno zelo costante. Risponde poi alle varie osservazioni sui provvedimenti da prendersi.

Di San Giuliano sollecita la relazione sul disegno di legge sul credito agrario perchè è un argomento importantissimo per migliorare le condizioni dell'agricoltura.

Simonelli assicura che fra giorni sarà presentata.

Notizie diverse

Il *Diritto* dice che ieri a mezzodì, si è tenuto, in casa dell'onorevole Depretis, un Consiglio dei ministri.

I ministri discussero lungamente intorno alla situazione creata al gabinetto dall'ultimo voto della Camera.

Pare — continua il *Diritto* — che l'opinione prevalente, sostenuta anche dall'onorevole Depretis, sia che l'intero gabinetto presenti le dimissioni, avendo il Presidente del Consiglio dichiarato di non poter assolutamente permettere la dimissione isolata dell'onor. Baccelli, col quale si è affermato solidale.

Non fu presa alcuna deliberazione.

Il Consiglio dei ministri si riunirà di nuovo, per deliberare definitivamente.

Intanto alcuni ministri, dopo il Consiglio, si recarono a conferire col Re.

— All'annunzio dell'esito della votazione Baccelli avrebbe detto a parecchi suoi amici: « La vecchia guardia muore ma non si arrende. »

— La *Rassegna* dice poter assicurare che l'ufficio di Presidenza del Senato non si è oggi riunito per decidere sull'incidente sollevato dalla lettera del prefetto senatore Corte. La cosa, soggiunge la *Rassegna*, non avrà seguito.

— Corre voce che Tecchio, in seguito all'incidente avvenuto in Senato fra lui e Saracco, a proposito della lettura della lettera Corte, sia dimissionario.

Saracco e Cannizzaro deplorano che il presidente avesse comunicato quella lettera al Senato prima di consultarsi con l'ufficio di presidenza. — Ciò crea a Tecchio una situazione scorretta, e quindi la voce delle sue dimissioni trova credito. Finora però non è stata confermata.

— La riunione dei commissari italiani ed austriaci per stabilire in modo definitivo, le norme per la pesca nel mare Adriatico avrà luogo a Gorizia.

L'Italia e l'Austria si accordarono che, nel caso di eventuali divergenze, le parti ricorrerebbero ad un arbitrato internazionale.

ITALIA

Brescia — L'altro ieri notte, nell'ufficio postale fu rubato un involto contenente nove lettere raccomandate.

Non ancora s'è riuscito a scoprirne l'autore. Si sono arrestati per sospetto varii impiegati di quell'amministrazione.

Firenze — Il ministero della pubblica istruzione ha sanzionato l'attuazione del coronamento basilicale della facciata del Duomo.

Perciò l'architetto del Moro, successore del De Fabris, abbandona la direzione dei lavori della facciata stessa.

Sarà probabilmente sostituito dall'architetto Castellazzi, uno dei principali oppositori del coronamento tricuspidale.

---

gli aveva espresso cortesissimamente il mio desiderio di non essere seguita, questo signore aveva risposto:

— Io ho altrettanto come la regina il diritto di restar qui.

« Allora Brown gli aveva parlato con dolcezza, e l'impertinente individuo gli aveva domandato:

— Sapete chi sono?

— Sì, aveva replicato Brown, e i più grandi gentiluomini d'Inghilterra non saprebbero condursi come voi, semplice *rèporter*, vi permettete di fare. E aggiunse che, se egli non lasciava il posto, avrebbe dovuto vedersela con lui.

« Il *rèporter* rispose:

— Oserete voi ripetere queste parole davanti a tutti questi signori, tutti *reporters*, che salgano di laggiù?

— Certo, e lo direi a tutti quelli che si conducono sconvenevolmente come voi.

La disputa continuò, ma gli altri arrivando, consigliarono quest'uomo di allontanarsi tranquillamente ed egli finalmente cedette. E' bene, mi pare, che questi procedimenti siano conosciuti.

Ma i più interessanti passi del libro sono sempre quelli che dedica ai sentimenti affettuosi.

Il 3 ottobre una nota scritta a Balmoral racconta così gli sponsali della principessa Luisa:

« Un avvenimento ebbe luogo oggi.

La nostra cara Luisa fu fidanzata a lord Lorne. Ciò si fece durante una passeggiata da Glossalt Shiel a Dluc-Loch. Luisa, poco tempo dopo il nostro ritorno, mi disse che Lorne le aveva parlato del suo amore per lei, e che le aveva domandato la sua mano e ch'essa gliela aveva accordato, sapendo che io acconsentirei. Quantunque io m'aspettassi questo risultato, il pensiero di perdere Luisa m'era penoso, ma diedi naturalmente il mio consenso, limitandomi a pregare per la sua felicità. »

Pagine commoventi sono quelle sulla morte del principe Eugenio Napoleone ucciso dagli Zulù.

La regina traduce sulla carta con schiettezza, che potrebbe quasi sembrare semplicità di maestro nell'arte, la confusione e la rapidità delle sensazioni all'orribile annunzio:

— Alle undici meno venti, dopo aver picchiato, Brown entrò, e mi disse che ci erano delle brutte notizie.

Quando io gliele ebbi domandate, spaventata, egli rispose:

— *Il giovane principe francese è stato ucciso.*

Non volendo capire, io domandai più volte ciò che significavano queste parole. Allora arrivò Beatrice, col telegramma in mano e mi ripetè:

— Ah! il principe imperiale è stato ucciso!

Sento ancora un brivido di orrore scrivendo queste linee.

Mi presi con le mani la testa e gridai: *No, no, non può esser vero! È impossibile! Impossibile!* E la povera Beatrice tutta in lagrime, come me, mi diede il telegramma... Io sento una specie di brivido di orrore anche ora mentre scrivo queste parole.... Morire in questa dolorosa, orribile maniera! Povera, povera cara Imperatrice! Il suo unico, il suo unico figlio — tutto il suo, non è più! Che sventura! Io era quasi fuori di me, e non potevo togliermi di mente questo pensiero. Andammo a letto molto tardi — era l'alba — e non potei dormire. »

La vittoria di Tel el Kebir è l'ultimo avvenimento menzionato nel libro. L'11 settembre 1882, la regina è informata da sir I. Mac Neil che l'attacco sta per aver luogo. Il giorno seguente ella scrive:

Io ho pregato ardentemente pel mio caro figlio (il duca di Connaught) attendendo impazientemente il giorno. Lessi la bella preghiera prima della battaglia di Kaerner che il mio caro sposo cantava sovente. I miei pensieri non avevano altro oggetto che l'Egitto e la prossima battaglia. I miei nervi erano talmente tesi dall'intensità dell'ansietà o dell'attesa ch'essi erano in un movimento costante.

Poi quando la novella; « Grande vittoria, il duca è sano e salvo » arrivò, quando lord Wolseley mandò un telegramma, la regina soggiunse:

« Io ho mandato il tutto a Luigina (la duchessa di Connaught). Dopo che Brown mi rimise il telegramma di Wolseley, io mi recai nella camera di Beatrice, ove era Luigina e glielo mostrai. Io era tutta turbata, ed io l'abbracciava di tutto cuore dicendole qual gioia, qual orgoglio, qual motivo di riconoscenza noi sentivamo di sapere il nostro caro sano e salvo e colmato a questo punto di lodi. »

Poi essendo arrivato un altro telegramma di lord Wolseley, contenente più particolari, S. M. esclama:

Le perdite, grazie a Dio, non sono così considerevoli come noi dapprima lo temevamo.

La morte del suo devoto John Brown forma la conclusione del libro della Regina.

« La sua perdita per me (malata e sconfortata com'ero al momento della disgrazia) è irreparabile, perchè egli meritamente possedeva la mia confidenza; e il dire che egli è giornalmente, anzi ogni ora, rimpianto da me, la cui eterna gratitudine egli si è accaparrata con le sue costanti cure e devozione, è una debole espressione della verità. »

E la Regina termina con tre versi, i quali tradotti, suonano così:

« No, un cuore più sincero, più nobile, più degno di fiducia, più leale, nè più affezionato, ha mai palpitato in petto umano. »

Balmoral, November 1883.

Finito il libro resta nei lettori una impressione soave di bontà ingenua, un senso di grande rispetto per questa sovrana che predilige al fasto della sua altissima posizione le tranquille gioie della casa. Resta nei lettori una speranza che la misericordia del cielo faccia discendere la luce della verità eterna in un cuore che si mostra così degno di accoglierla.

ESTERO

Francia

Il conte di Parigi ha fatto rimettere una somma di 50,000 lire al comitato che si è incaricato di elevare un monumento alla memoria di Enrico V ad Auray.

— I circoli politici si occupano d'una lettera scritta dal conte Alberto de Mun a un giornale di Parigi e della quale ecco la parte principale:

Ho salutato, fin dal primo giorno, il signor Conte di Parigi come il legittimo erede del diritto monarchico in Francia, e non ho cessato di credere un solo istante che il dovere dei cattolici era di difendere al bisogno la causa ch'egli rappresenta oggi e le idee che loro sembrassero, nell'ordine religioso, politico e sociale, la base necessaria d'un governo veramente conservatore.

DIARIO SACRO

Domenica 2 marzo

S. Simplicio

Natalizio di S. S. Leone XIII (anno 1810)

Lunedì 3

S. Marino m.

VI Anniversario della incoronazione di S. S. Leone XIII.

Pagliuzze d'oro

Infelicissimo chi moltiplica le sue ricchezze sol per appagare la propria cupidigia, nè da questa sordida sua occupazione ritrarre altra soddisfazione fuor di quella di possedere.

Brahmano Ginnosofista.

Cose di Casa e Varietà

Per il VI anniversario della Incoronazione di S. S. Leone XIII, lunedì sera nella Metropolitana ed in tutte le chiese parrocchiali urbane sarà cantato l'Inno Ambrosiano colle preci di rito. Tale sacra manifestazione di esultanza e di ringraziamento a Dio, che riteniamo sarà per essere fatta anche nelle parrocchie forosi, e specialmente in quelle dove si tengono le funzioni vespertine quadragesimali non mancherà di rammentare ai fedeli l'obbligo, che tutti noi cattolici abbiamo di pregare per la conservazione della preziosa vita del S. Padre e per la prosperità della Cattolica Chiesa.

Ruggero Bonghi e il Patronato Udinese. Pochi mesi or sono, noi avemmo a notare una recrudescenza nell'ostilità contro quel gruppo di opere cattoliche che da qualche anno sorsero nella nostra città, e specialmente contro il Patronato per i figli del popolo. Era l'effetto di quel sentimento di rancore che invade l'uomo il quale, spinto non da altro che da un basso spirito di parte, si mette a combattere un principio accanitamente, senza riflettere che agendo in tal modo, conculca le leggi della giustizia, e si espone perfino a cader nel ridicolo. Se ciò sia vero lo provò bene chi s'era dato allora a combattere quella guerra poco gloriosa, giacchè anche i suoi stessi amici dovettero rimanerne scandalizzati e si convinsero che non era amore di giustizia che moveva quegli odii.

Ma non fu questo soltanto il frutto di quella opposizione partigiana, giacchè, mentre da una parte tornava a disonore di chi vi si era posto, dall'altra avea per effetto di ridestare le simpatie per l'istituto cattolico combattuto, e di promuovere una dimostrazione, prova luminosa dei sentimenti comunemente nutriti verso di esso.

Quella pubblica dimostrazione fu la risposta più eloquente a tutte le puerili accuse mosse da avversarii poco generosi, e, dobbiamo confessarlo, ci tornò di sommo conforto, mentre valse a consolarci delle contraddizioni d'ogni fatta che sono l'inevitabile retaggio delle opere che si propongono per iscopo il bene, e ci diede nuova lena a progredire e ad operare.

Oggi una parola, che per noi suona conforto, ia ci giunge da un'altra parte. Non l'aspettavamo, a dir vero, e a' nostri occhi acquista maggior valore, giacchè non è da un amico che ci viene, ma da un uomo che per opinioni e per bandiera va schierato tra quelli che a quando a quando si slanciano contro di noi per assalirci. — Nel fascicolo terzo della *Coltura*, rivista di scienze, lettere ed arti, che si pubblica a Napoli sotto la direzione di Ruggero Bonghi, troviamo una recensione dei carmi di S. S. Leone XIII editi lo scorso anno dalla tipografia del Patronato. E' scritta dal Bonghi stesso, il quale così s'esprime:

« Molte cose in questo volume meritano lode, e fermano l'attenzione prima dell'autore stesso. Da prima, l'edizione elegantissima, ed, eccetto nella tiratura, perfetta; ogni pagina ornata di un fregio di gusto raffaellesco; e il frontispizio a colori, senza sfarzo; la carta di un bianco pallido e ben soda; i caratteri di tipo netto. Poi gli stampatori. Questi sono giovani raccolti nell'istituzione udinese, che ha per titolo: *Patronato per i figli del popolo*, istituzione eccellente, della *quale possono* dir male soltanto coloro che la passione antireligiosa acceca. »

Ci paiono queste parole da non trasandarsi, giacchè, mentre sono un bell'elogio ad una istituzione importantissima, possono servire di *risposta calzante alle opposizioni* passate e a tutte quelle che d'ogni parte potessero capitare per l'avvenire.

Siano quali si vogliano le opinioni personali, è certo che ognuno il quale ami il proprio paese, e ne desideri il benessere, non potrà osteggiare un'opera la quale ha per iscopo di crescere la generazione, che sorge, con quei principii, senza dei quali nessun ordinamento civile può sussistere. Le prove per emanciparsi da essi mostrano troppo evidentemente che ciò torna lo stesso che scalzare le basi su cui si fonda la società.

Non fa azione onesta quindi chi si ponga a guerreggiare istituzioni che hanno per iscopo di informare l'educazione a questi principii supremi e peggio che peggio se le faccia calunniando e addebitando ad esse scopi ed intenzioni che non si ebbero mai. Non fa azione onesta, perchè manca ai principii più elementari della giustizia, mentre dà prova di non amar punto il suo paese, per quanto esso possa fare in proposito le più sperticate dichiarazioni.

Del resto noi siamo pronti a sostenere tutte le opposizioni che insorgeranno contro di noi con lieto animo, giacchè sono appunto i contrasti che ci aspettiamo. Solo d'ora in poi a chi ci combatterà potremo opporre, anzi che le nostre parole, quelle di Ruggero Bonghi: *Del Patronato per i figli del popolo possono dir male soltanto coloro che la passione antireligiosa acceca.*

Il cotonificio di Udine. Ieri venne completamente sottoscritto il capitale richiesto di un milione di lire, e si è costituita la Società per il grandioso Cotonificio che sorgerà sul Ledra, alla cascata del Cormor.

In questo Cotonificio saranno attivati 5000 fusi, i quali potranno poi essere elevati a 10000.

La Banca di Udine concorse per lire 50 mila e per egual somma la Banca di Lugano.

Il giorno 9 marzo verrà adunata l'Assemblea dei soci per la formale costituzione della Società, per la discussione ed approvazione dello Statuto e per la nomina del Consiglio Amministrativo.

Appena esaurite le formalità di legge si intraprenderà la costituzione del fabbricato.

La lotteria a monte. E' sorta una quistione che minaccia di far andare a monte tutte le estrazioni finora eseguite nella lotteria di Verona. Cagione di tutto ciò sarebbe l'essersi trovato nell'estrazione dall'urna uno dei rotolini dentro d'un altro. Naturalmente furono ritenuti vincitori ambidue i numeri estratti, primo quello segnato nel rotolino esterno e secondo l'altro.

Ora vi ha chi sostiene e non senza ragione che questa è grave irregolarità e che la estrazione devo essere rinnovata. Dicono che se quei due numeri non fossero stati rotolati insieme, forse uno d'essi non sarebbe uscito dall'urna.

Vedremo come si risolverà la quistione. Intanto i detentori di cartelle curino di conservarle ad ogni buon fine.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40 Regg. Fanteria eseguirà domenica dalle 12 1/2 alle 2 p. sotto la Loggia municipale.

1. Marcia « Il Ritorno » — Bertini
2. Sinfonia « Il Turco in Italia » — Rossini
3. Introd. e cavatina « Ernani » — Verdi
4. Pot-pourri « L'Africana » — Meyerbeer
5. Mazurka « L'ultimo amore » — D'Aloe

La Società di S. Vincenzo de' Paoli. Abbiamo sott'occhio il bollettino della Società di San Vincenzo de' Paoli che contiene il resoconto degli incassi e delle spese dell'intera Società, sparsa omai può dirsi per tutto il mondo, dell'anno 1881.

Ora, sapete che cosa ha raccolto questa benemerita Società? Nient'altro che nove milioni 323 mila e 764 franchi, erogandone in sollievo dei poveri da essa visitati ed assistiti 7,580,051.

In un solo anno, questa modesta ed umile società cattolica ha distribuito elemosine per si ingente somma: la Francia e le colonie francesi figurano per oltre tre milioni.

Aspettiamo invano che la Massoneria, società di *beneficenza*, com'essa si proclama non sappiamo se per beffa o per ischerzo, metta fuori i suoi resoconti. Possiamo essere sicuri che neppure un centesimo ha dato per far del bene al prossimo sofferente.

NOTIZIE RELIGIOSE

Nella parrocchia urbana di S. Nicolò, mercordì sera avean termine le funzioni dell'Ora Eucaristica con la benedizione generale dell'*ordine Trinitario agli aggregati*, e la sera antecedente vi compiva pure la sua predicazione il M. R. Padre Andrea Sterza, dei Miss. Ap. dalle Stimmate di Verona.

L'elogio più bello che si possa fare di quest'uomo di Dio lo ha già fatto il popolo numeroso accorso assiduamente ad ascoltar la divina parola dispensata con aurea semplicità, chiarezza e nobiltà insieme e sodezza di dottrina dal degnissimo Missionario. La folla accorsa da tutta la città e dai paesi circostanti riempiva ogni angolo del sacro recinto e si accalcava, specialmente negli ultimi giorni, fuori del tempio, ciò che fece deplorare ancora una volta che la chiesa di fresco rifatta risponda così poco, causa la sua ristrettezza, alle esigenze del culto.

E quale non è stato il frutto della sacra predicazione sostenuta dal P. Sterza! La splendida Comunione generale della domenica e le numerosissime comunioni giornaliere, nonchè il concorso all'adorazione del Venerabile lo dimostrarono abbastanza e fanno sperare molto bene.

Ma il sentimento popolare inverso l'apostolico ministro si è manifestato superlativamente all'ultima ora, quando finito il magnifico discorso di chiusa e impartita dallo stesso sacro oratore la benedizione col Venerabile, all'atto di rientrare in sacristia egli si vide circondato da una eletta di parrocchiani che vollero con appropriate parole esternargli la loro riconoscenza e gratitudine per il tanto bene da lui operato; e più ancora poi quando all'uscire di chiesa una folla di popolo volle seguirlo, baciargli le mani, la veste, raccomandarsi alle sue preghiere, scongiurarlo a ritornare in mezzo a loro, avere una sua memoria.

Una simile dimostrazione di mezzo a tanto glaciale indifferentismo che invade l'odierna nostra società, e avvenuta proprio nei giorni di maggiore spensieratezza e dei più rumorosi sollazzi prova una volta di più che la scintilla della fede non è ancora del tutto spenta, ma smossa dalla divina parola si ridesta e risplende luminosa nelle menti e nei cuori.

Un saluto ed un ringraziamento dal fondo dell'anima al degnissimo Missionario Padre Sterza. T.

TELEGRAMMI

Cristiania 29 — Tutti i membri conservatori del Consiglio della nobiltà deposero d'ufficio una dichiarazione che dice; la sentenza del tribunale non può togliere ai corpi dello Stato la situazione e le funzioni loro devolute dalla costituzione.

Londra 29 — *Comuni* — La mozione del governo che accorda una pensione di 4000 sterline all'ex-presidente fu approvata.

Gladstone presentò il *bill* per la riforma elettorale in Inghilterra che crea due milioni di nuovi elettori.

Londra 29 — Nulla si è ancora scoperto intorno agli autori dei recenti attentati.

Delle precauzioni furono prese per la sicurezza della Camera e dei pubblici edifici.

(*Comuni*) — Gladstone presentando il *bill* elettorale dimostra la necessità di estendere il diritto di suffragio a tutti i capaci di esercitarlo in Inghilterra, nella Scozia ed in Irlanda.

La riforma profitterà specialmente alle popolazioni delle campagne.

Il censo si ribasserà sull'affitto a dieci sterline in tutto il regno.

Gladstone invita i liberali ad unirsi per assicurare la adezione del *bill* (*applausi*).

Gli oratori conservatori attaccano vivamente il *bill* come inopportuno in presenza della agitazione in Irlanda e delle complicazioni estere. La discussione fu rinviata a lunedì.

Cairo 29 — Un arabo riferisce che gli insorti del Sudan avrebbero formato due corpi, uno spera unirsi ai beduini del Sceicco Senussi, l'altro proporrebbesi di marciare direttamente nell'Egitto.

Cairo 29 — Il proclama di Gordon del 26 febbrajo alle popolazioni del Sudan dice:

Finora vi diedi sempre buoni consigli e tutto tendeva ad assicurare la tranquillità ed evitare lo spargimento di sangue: i miei consigli non furono ascoltati. Sono costretto quindi mio malgrado a domandare l'invio di truppe inglesi, che ora si posero in cammino ed arriveranno fra pochi giorni: Punirò severamente tutti quelli che non cambieranno condotta. Sapete che non ignoro nulla di tutto ciò che avviene.

Vi avverto, affinchè conosciate la mia decisione.

Londra 18 — Stasera si è scoperta un'altra valigia nel deposito di bagagli alla stazione di Paddington contenente più di 20 libbre di dinamite e una macchina infernale americana.

Londra 29 — La polizia arrestò tre individui sospettati autori degli ultimi attentati.

Trovossi nella loro abitazione una quantità di dinamite con cui intendevano far saltare il palazzo di giustizia.

Londra 29 — La polizia smentisce l'arresto dei tre individui e il sequestro della dinamite.

Berna 29 — Nel Cantone di Glaris con 65 voti contro 27 il gran Consiglio ristabilì la pena di morte.

STATO CIVILE

Bollettino Set. dal 24 febb. al 1 mar. 1884.

Nascite

	maschi		femmine	
Nati vivi	7			6
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	—	»	5

Totale N. 18.

Morti a domicilio

Marianna Colautti di Luigi di anni 2 — Ferdinando Bonassi di Giuseppe di mesi 9 — Silvia Tonini Mesaglio fu Antonio di anni 71 casalinga — Francesco Michelloni fu Daniele d'anni 80 possidente — Pietro Zornei di Giovanni di mesi 4 — Giuseppe Missio di Vincenzo d'anni 32 agricoltore — Lucia Bellina Diamante fu Francesco d'anni 52 casalinga — Ida Tubello di Giuseppe di mesi 4 — Antonia Picco fu Giuseppe d'anni 15 sarta — Giuseppe Iacigh di Pietro di mesi 3 — Valentino Cucchini fu Giovanni d'anni 24 agricoltore — Antonio Formaro di Angelo d'anni 1 e mesi 8 — Luigi Zurnel di Giovanni d'anni 1 e mesi 4.

Morti nell'Ospitale civile

Francesco Schiffo fu Carlo d'anni 68 santese — Pietro Forti di mesi 1 — Beltramina Stringher Missana fu Giuseppe di anni 83 rivendugliola — Augusta Uarneri di giorni 14 — Antonio Cardoni d'anni 1 — Teresa Saccomano Micelli fu Giuseppe d'anni 75 contadina — Pietro Zoratti fu Gio. Batta d'anni 50 facchino — Giuseppina Ulli di giorni 2 — Anna Urtei di giorni 2 — Margherita Zuccolo fu Antonio d'anni 80 contadina.

Totale N. 23.

dei quali 2 non appart. al Comune di Udine

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Giuseppe Antonutti muratore con Maria Cattarossi contadina — Giacomo Pegoraro agricoltore con Maria Franzolini contadina — Francesco Franzolini agricoltore con Caterina Serafini contadina — Natale Burello mugnaio con Eleonora Burello mugnaia — Matteo Giunti sellaio con Rosa Chiandotti serva — Luigi Zagato disegnatore ferroviario con Vittoria Antonini civile — Giuseppe Vincenzo Audino falegname con Amalia Zappini casalinga — Pietro Gasparini facchino con Virginia-Regina Bovolotto cuoca — Vincenzo Fadiga impiegato ferroviario con Rosa-Angela Pavan casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Angelo Fabris possidente con Maria Campeis possidente — Vittorio Polo regio impiegato con Gisella Falda modista.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

	ore	
da TRIESTE	ore 9,27	ant. accel.
	ore 1,05	pom. om.
	ore 8,08	pom. id.
	ore 1,11	ant. misto
da VENEZIA	ore 7,37	ant. diretto
	ore 9,54	ant. om.
	ore 5,52	pom. accel.
	ore 8,28	pom. om.
	ore 2,30	ant. misto
da PONTEBBA	ore 4,56	ant. om.
	ore 9,08	ant. id.
	ore 4,20	pom. id.
	ore 7,44	pom. id.
	ore 8,20	pom. diretto

PARTENZE

	ore	
per TRIESTE	ore 7,54	ant. om.
	ore 6,04	pom. acce
	ore 8,47	pom. om.
	ore 2,50	ant. miste
per VENEZIA	ore 5,10	ant. om.
	ore 9,54	ant. accel.
	ore 4,45	pom. om.
	ore 8,28	pom. diretto
	ore 1,43	ant. miste
per PONTEBBA	ore 6,—	ant. om.
	ore 7,45	ant. diretto
	ore 10,35	ant. om.
	ore 6,25	pom. id.
	ore 9,05	pom. id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

20 febbraio 1884	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	750.3	749.3	749.8
Umidità relativa	68	61	78
Stato del cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente		—	—
Vento { direzione	N	—	—
Vento { velocità chilom. .		—	
Termometro centigrado. . .	4.7	9.0	6.7

Temperatura massima 10.5 » minima —1.7 | Temperatura minima all'aperto . . . . . 0.

TRAFORO ARTISTICO
Del Legno, Metallo, Corno, Avorio e Tartaruga

Rappresentanza per Udine e provincia presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28.

L'arte del traforo, mediante le cui sottili seghette si ricavano lavori artistici, va ogni dì più progredendo e diffondendosi. Ragioni di questo suo rapido sviluppo è la facilità grandissima con cui si apprende, e l'utile che il dilettante ne ricava.

I ragazzi del pari che gli uomini maturi, la gioventù del pari che le signore, senza bisogno di speciali istruzioni riescono con tutta facilità a fare graziosi oggetti non solo d'ornamento, ma anche di domestica utilità, come ad esempio ventagli, cinghiette, cestelli, cornici per ritratti, cofanetti, porta orologi, calamai, tagliacarte, portaongarelli ecc., ecc.

L'ufficiale nella caserma e a bordo di una nave, il convalescente nella sua stanzetta, il villeggiante nelle piovose giornate autunnali e tutti coloro che consacrano alla famiglia le lunghe serate d'inverno trovano nel traforo un aggradevole passatempo, col vantaggio di possedere poi oggetti artistici di gran effetto e di un valore molto superiore a quello della materia impiegata.

Grazie a questi meriti l'arte del traforo ha preso un nobilissimo posto nei principali istituti educativi del regno. Distintissimi educatori lo ritennero infatti adatto a sviluppare ricreando, le facoltà intellettuali dei giovanetti. Mercè il traforo essi imparano a conoscere i pezzi che costituiscono l'oggetto, e così acquistano la pratica del fare, del costruire. In tal modo viene sviluppandosi nelle tenere menti l'utile brama del lavoro, che è fonte di dolci compiacenze. Il traforo ha trovato entusiastico accoglienza, ed è tale l'ardore con cui tutti si dedicano a questo utile passatempo, che il miglior regalo, senza dubbio, è quello dei pochi utensili e disegni, occorrenti per eseguirlo.

Disegni artistici, seghette, archetti, tavolette da lavoro, lime, succhielli, e tutti gli utensili per traforare trovansi in deposito presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28, Udine, ai prezzi segnati nel catalogo che si spedisce franco a chiunque ne faccia richiesta.

Terra Cattù con Menta
PREPARATA NELLA
FARMACIA C. CASSARINI
DA S. SALVATORE
IN BOLOGNA

È il succo della MIMOSA-CATECU che unito ad alcune sostanze gommoso-zuccherine, e ridotto in piccole tavolette forma la terra Cattù tanto decantata per correggere il cattivo alito da gastricismo e denti cariati prodotto, per eccitare la digestione, corroborare lo stomaco, rinforzar le gengive, e preservarle dallo scorbuto.

Si usa tenendone in bocca una o due tavolette allo svegliarsi nella mattina, poco prima del pranzo, ed al coricarsi la sera.

Il fabbricatore nulla risparmierà perchè la qualità degli ingredienti, non alteri l'esattezza della preparazione.

Prezzo cent. 60 la scatolina.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

BALSAMO
DI GERUSALEMME

[illegible]

Ogni flacconcino L. 1

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 60 cent. si spedisce col pacco postale.

[illegible]
RIGENERATORE DEI CAPELLI

Questo prodotto seriamente studiato è infallibile nella cura dei capelli. Stimolante e nutritivo esso attiva e rinforza il bulbo capillare; distrugge i germi parassitari intercutanei, principal causa della caduta dei capelli e, sempre quando la vitalità del tubo capillare non sia completamente spenta, produrrà sempre il desiderato effetto di far nascere i capelli, *arresta immediatamente la caduta* dei medesimi e li preserva da qualsiasi malattia cutanea.

La boccetta L. 5

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce *franco* ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Sacchetti odorosi

Indispensabili per profumare la biancheria; odori assortiti: *violetta, opoponax, resèda* ecc. Si vendono all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* a cent. 60 l'uno.

Aggiungendo 50 centesimi si spediscono col mezzo postale.

Nuovo prodotto igienico raccomandato
ACQUA DI TORINO

Tutto ciò che vi è di più fragrante nel prodotto della distillazione dei fiori è compreso nell'ACQUA DI TORINO. È difficile di trovare una delicatezza di profumo superiore all'ACQUA DI TORINO, che ha proprietà igieniche raccomandate. Diluita nell'acqua apparisce *lattea*: e con questa lavandosi qualche volta durante la giornata, ha la proprietà di far sparire qualsiasi macchia del viso, le rughe scompaiono e la pelle viene ad essere morbida come il velluto. Se si sciacqua la bocca purifica il fiato, rafforza le gengive e leva qualunque sapore sgradevole alla bocca. Alcune goccie gettate su ferro rovente spandono un grato profumo atto a correggere l'aria viziata degli appartamenti. Toglie il bruciore che cagiona ordinariamente il rasoio nel farsi la barba. Le proprietà igieniche indicate e non tanto facili a trovarsi in altre acque di toeletta le hanno procurato il favore del mondo elegante. Ogni bottiglia porta incisa sul vetro la dicitura ACQUA DI TORINO. Prezzo della bottiglia Lire 1:20.

Depositi all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

ASSORTIMENTO
CANDELE DI CERA
della Reale e Privilegiata Fabbrica
DI GIUSEPPE REALI ED EREDE GAVAZZI
IN VENEZIA

PRESSO LA FARMACIA LUIGI PETRACCO
IN CHIAVRIS — (UDINE)

Questa cera che per le sue qualità speciali ed eccezionali venne premiata con medaglie d'argento alle Esposizioni di Monaco, Vienna, Napoli, Londra, Parigi, Filadelfia ed ultimamente a quella Nazionale di *Milano*, gode di tale un credito che fu ed è ricercatissima non solo presso di noi, ma ben anco presso le altre nazioni.

Tra le sue buone qualità, questa è la più importante che essa per la sua consistenza ha una durata approssimativamente doppia di quella di un cero di egual peso *delle altre* fabbriche nazionali.

Ciò costituisce già un sensibile vantaggio economico alle Fabbricerie a cui la si offre a prezzi che non temono concorrenza.

Qualità adunque superiore e senza eccezione *prezzi modicissimi* lasciano sperare al sottoscritto di essere onorato di numerose ricerche.

LUIGI PETRACCO.

PILLOLE FEBBRIFUGHE
ANTIPERIODICHE - ANTIMIASMATICHE
del Farmacista GENEROSO CURATO

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i tumori splenici, il malattito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all'azione dei Sali di Chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori Salvatore senatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellecchia, Tesorone, De Nasca, Manfredonio, Franco, Carrese ecc.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano 2 al giorno per guarentirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero questo prezioso preparato l'Europa non spenderebbe tanti milioni per sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2,50, da 15 L. 1,50. — spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

N. B. S'invia GRATIS, a chi ne fa domanda, l'opuscolo contenente i certificati dei primi Professori d'Italia.

Nell'anno scorso per la sola Italia si sono venduti fra grandi e piccoli num. 5200 flaconi di dette pillole febbrifughe antiperiodiche, al prezzo medio di L. 2 cadauno, uguale alla somma di L. 10400, ed ha guarito num. 5200 individui.

Per ottenere lo stesso effetto col Solfato Chinico (ammesso che ne abbiasi consumato in media grammi 10 cadauno) ve ne sarebbero abbisognati Chilogrammi 52 che a L. una il grammo (siccome vendesi comunemente nelle Farmacie) darebbe la ragguardevole somma di L. 52000, dalle quali sottraendo il costo delle pillole del Curato di L. 10400, il pubblico avrebbe incontrato una maggiore spesa di L. 41600.

Con queste riflessioni la classe medica non potrà più impensierirsi per la temuta mancanza del Solfato di Chinina, giacchè abbiamo nelle suddette pillole febbrifughe antiperiodiche un vero e prezioso succedaneo. Richiamiamo quindi l'attenzione di tutti i medici, precipuamente dei condottati, e sindaci delle provincie, sulla prontezza e sicurezza della guarigione, e sul grande ed evidente risparmio.

Si vende in Napoli presso Generoso Curato, Fuori Porta Medina, a Piazza Dante vicino al Teatro Rossini n. 2 e 3.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del CITTADINO ITALIANO

Si regalano 1000 lire

a chi proverà esistere una tintura per *capelli e barba* migliore di quella dei Fratelli **ZEMPT**, che è di un'azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. *Sola ed unica vendita della vera tintura* presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT profumieri chimici Via S. Caterina a Chiaia 33 e 33, Napoli. Prezzo in Provincia L. 6.

Deposito in Udine presso la drogheria Fr. Minisini in fondo Mercatovecchio.

Ferrara L. Bormoi parrucchiere del Teatro in Via Garibaldi, 6 — *Rovigo* Tullio Minelli — *Padova* A. Bedon Via S. Lorenzo — *Venezia* [illegible] Longega, Campo S. Salvatore — *Pordenone* Polese Adriano farmacista, Piazza Centrale — *Bra* Antonio Cassola farmacista, Via Salute — *Modena* Leandro Franchini, Via Emilia — *Parma* Ghinelli Giuseppe Lodovico Benchi — *Piacenza* Nicolò Falzone, farmacista, Via al Duomo 5 — *Lodi* Giuseppe Mandalli 21, Corso Porta D'Adda — *Milano* Pietro Gianelli 2, Via S. Margherita — *Crema* Rinaldi Luigi, Via Ombriano 9 — *Bergamo* Pietro Yanoli, Contrada di Prato 13 — *Brescia* Toni Giuseppe, Corso del Teatro Grande — *Verona* Galli Francesco parrucchiere, Via Nuova, Castellani Emporio, Via Dogana Ponte Navi — *Mantova* G. Rigatelli farmacista 6, Corso Vittorio Emanuele, Francesco della Chiara — *Carpi* Gaetano Tomenzzi — *Lucca* G. Loudoni e Comp. Via S. Girolamo — *Pisa* Buonafalciano Luigi, L'arno Regio 4 — *Livorno* V. Bartinelli 32, Via S. Francesco — *Vicenza* Via degli Orefici 1334 — *Firenze* Torello Baralni 2, Via Rondinelli — *Ravenna* V. Montanari farmacista — *Urbino* G. Melzi, Via Cucciniotti 18 — *Ancona* Domenico Barilari, Piazza Roma, Cesare Cristaldini — *Ascoli* Prospero Pollonni, Piazza Montanara — *Chieti* Camillo Sciulli, Via delle Pugnare 33 — *San Severo* Luigi Del Vecchio — *Foggia* Gaetano Salerni, Via Sergi 108 — *Bari* G. Tabernacolo, Via S. Spirano da Bari 12 — *Catania* Andrea Tamarella 9 Via Spirito Santo — *Brindisi* Benigno Gallo farmacista, Antonio Pella profumiere, Strada Amena 24 — *Lecce* Franco Nassari, Corso Vittorio [illegible] — *Roma* S. Giardinieri 424 Corso, E. Mantegazza 12 Via Cesarini — *Torino* G. Mainardi 14, Via Barbaroux — *Aquila* Corradi e Lombardi, farmacista — *Chieti* [illegible] Corso Vittorio Emanuele 30 — *Urbania* Massimo Achilli 368 Corso — *Pavullo* Pucci P [illegible] — *Treviso* De Paolis Benvenuto al Sile 528 — *Bassano* Andrea Comin 184.

LO SCIROPPO PAGLIANO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)

del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le *ricette scritte di proprio pugno dal fu* Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere, alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

SPECIALITÀ
DELLA
PROFUMERIA REALE SOTTOCASA

Acqua tonica balsamica antipellicolare chinino-Sottocasa, per impedire la caduta dei capelli e mantenere il capo in uno stato di perfetta salute. — L. 1.50 al *flacon*.

Acqua di lavanda, Sirena per la toilette e per profumare i *fazzoletti* e gli appartamenti. Quest'acqua è esclusivamente composta di sostanze vegetali le più toniche, aromatiche, e salutari, e segna un evidente progresso su tutte le altre acque finora conosciute. Alle sue igieniche proprietà unisce un profumo persistente, soavissimo ed estremamente delicato. L. 1.50 al *flacon*.

Acqua di verbena nazionale. Quest'acqua, unicamente composta di sostanze toniche, aromatiche e rinfrescanti è di una efficacia seriamente provata e riconosciuta, e non teme la concorrenza delle migliori qualità estere. Prezzo del *flacon* L. 1.50.

Acqua di Colonia rettificata ai fiori rinfrescante. Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronto colle più rinomate qualità estere sinora conosciute, possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fragranti. È composta unicamente di sostanze rinfrescanti ed è di un'efficacia seriamente provata e riconosciuta. Prezzo del *flacon* 1 lira.

Acqua all'Opoponax. Quest'acqua ha la importante proprietà di ridare alla pelle la primitiva freschezza. Prezzo del *flacon* 2 lire.

Essenza speciale di violetta di Parma il *flacon* L. 2.25

Essenza concentrata ai fiori d'Italia *flacon* a zampillo L. 2.

Deposito all'ufficio annunzi del giornale il *Cittadino Italiano* Udine.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali

Tipografia del Patronato